

L'ex di Veltroni

Il ritorno di Causi al Bilancio: Matteo mi ha detto che il Pd è con me

Marco Causi, come ha ritrovato il Campidoglio?

«L'aula Giulio Cesare, purtroppo, è molto più brutta: i vecchi scranni erano più evocativi...».

La telefonata di Renzi?

«La prima richiesta è di qualche settimana fa. Poi stanotte è squillato il telefono: "Se te la senti tutto il Pd è con te"».

Non aveva detto che non voleva tornare al Bilancio?

«È vero. E mi dispiace molto che Silvia Scozzese sia andata via. Il mio giudizio su di lei è 10 e lode. Sono stato sette anni in Campidoglio, so quanto è difficile quel ruolo».

Proprio sul suo passato in questi giorni sono emerse diverse critiche. Ad esempio sull'uso che il Comune fece dei derivati.

«Nel 2004, facemmo la ristrutturazione del debito, emettendo Bond a 35 anni. La legge italiana impone di usarli per coprirsi dai rischi legati agli interessi».

I 12 miliardi di «buco» che la giunta Alemanno

disse di aver ereditato?

«Se la gestione commissariale, istituita per quel debito, ha permesso a Marino di chiudere i bilanci 2013 e 2014 e ci consentirà di avere risorse per il Giubileo significa che la stima sulla posizione debitoria è stata ridondante e si sono mischiate mele con pere».

Eppure anche la Corte dei conti vi criticò.

«Ce l'aveva con l'uso dei crediti inesigibili. Ma io, a Bilancio, ho sempre messo le somme che realmente avevamo a disposizione. E così farò anche adesso».

Si dimetterà da parlamentare?

«Per avere un ruolo di coordinamento col governo è necessario che resti alla Camera. Ma rinuncio allo stipendio da assessore».

Ma il Partito democratico non era contro i doppi incarichi?

«Per me è una questione funzionale, non ideologica. Più avanti vedremo».

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

